

La Repubblica era vigile sempre e operante nel far valere, non pure co' sudditi, ma anche cogli stranieri, ciò che reputava suo diritto. Così, volendo ordinare il traffico del sale, non solamente per farne rispettare i patti mandava i suoi ufficiali a Ravenna⁽¹⁾, ma vietava anche con la forza ai Marchigiani e ai Bolognesi di ritrarre alcun vantaggio dalle prossime saline di Cervia e di Comacchio⁽²⁾. Era una fonte di lucro importantissima questa del sale⁽³⁾, e ne erano tributari all'industriosa città non l'Italia soltanto, ma anche alcuni lontani paesi: quarantamila cavalli si movevano ogni anno dall'Un-



NAVE E BARCA.

« La partenza di Sant'Orsola » quadro del Carpaccio.

(Londra, Galleria Nazionale, collezione Layard).

gheria, dalla Croazia, dalla parte orientale della Germania, per andare a caricare il sale veneziano nell'Istria⁽⁴⁾.

Le navi di San Marco portavano a Costantinopoli legname, ferro greggio e lavorato, cereali, stoffe di lana, carne, sale⁽⁵⁾, traendone mercanzie di ben più alto

(1) PASOLINI, *Doc. riguardanti antiche relazioni fra Venezia e Ravenna*, Imola, 1881, pag. 9.

(2) ARIAS, *I trattati di commercio della repubblica di Firenze*, Firenze, 1901, pag. 281; SCAUBE, *Handelsgeschichte* cit., pag. 132.

(3) V'erano due qualità di sale, l'indigeno, detto anche di Chioggia, e il forestiero (*sal maris*), proveniente da Cervia, dall'Istria, dalla Dalmazia, dalla Sicilia, dalla Sardegna e perfino dal Mar Nero e dalla Barberia. Cfr. ROBERTI, *Le magistrature*, cit., vol. III, pag. 76 e seg.

(4) SCHERER, *Hist. du comm. de toutes les nations*, Paris, 1857, vol. I, pagg. 293, 294.

(5) Vedi in Appendice, Documenti I, *Inventari*, n. III e IV.